

**ISPETTORIA
SALESIANA
PUGLIESE - LUCANA**

Parrocchia " S. Giovanni Bosco "
POTENZA



Carissimi Confratelli,

il 7 Marzo, alle prime ore di notte, nel
l'Ospedale Civile di Bergamo, con amore e nostalgia per la
lontana Potenza, si spegneva il nostro Parroco

don Defendente DEFENDI
di anni 62

Era vissuto sempre in perfetta salute, pronto a prolungare o a riprendere il lavoro in qualsiasi momento del giorno o della notte. Agli inizi di ottobre sente insorgere improvviso un malessere persistente; si fa visitare e dall'esame radiografico i medici diagnosticano trattarsi dell'inesorabile male allo stomaco che suol apparire improvviso e poi stringe nella sua morsa terribile. In novembre, si opera a Bergamo, sua patria. A dicembre ritorna a Potenza e riprende normalmente il lavoro pel periodo natalizio.

Terminata la festa di S. Giovanni Bosco, riprende il treno per una visita di controllo, ansiosamente proteso al riacquisto della salute per il lavoro e l'apostolato, ma dai medici consapevoli viene fermato all'ospedale.

La degenza in ospedale, prima della morte, fu di un mese.

Di lì spedì, per la stampa, il programma del Giubileo annotando: « Nelle mie intenzioni voglio esserci anch'io. Nelle intenzioni di Dio, Egli lo sa! Questo male mi fa assai soffrire. Tutto offro per il buon esito della predicazione ».

Ricevuto il programma stampato, riscriveva: « Vi sarò vicinissimo con l'offerta dei miei dolori, specie con la mia preghiera e, perchè non dirlo? con la nostalgia di apostolato salesiano. Però voglio conformare la mia volontà al Signore ».

All'inizio di marzo si delinea chiaramente prossima la fine. Il giorno 2 stende, ancora di proprio pugno, e mi invia la lettera testamento. Il 4 viene invitato a ricevere il Sacramento degli infermi. In data 5 il medico di famiglia, a lui affezionatissimo, ci comunica con espresso che don Defendi è in agonia, che chiede la benedizione del suo Arcivescovo e ci invita ad assicurare il popolo che il loro Parroco sta affrontando serenamente la morte, così come ha sempre affrontato tutte le difficoltà della sua vita.

Egli intanto conserva lucida la conoscenza.

Un nostro ex-allievo, che lo visitò alcune ore prima della morte, ci scrive: « Il malato fu con me veramente paterno e mi fece una carezza. Era ridotto ad un mucchietto di ossa

si stringe attorno alla sua salma, grata alla Compagnia Salesiana che ha concesso di poterlo ospitare nel nostro cimitero.

Esemplare sacerdote, dinamico, rientra tra i suoi cari per continuare la missione di bene a cui Dio lo aveva chiamato ».

Qui a Potenza si svolse un primo rito funebre il giorno dopo la morte; metà dei partecipanti rimasero fuori la porta al freddo serale potentino.

I parrocchiani diedero davvero un bel tributo d'affetto e di lacrime al primo Parroco che nel nuovo rione Risorgimento, in un anno solo di lavoro, aveva fatto potentemente sentire la presenza di una chiesa, anche se essa per ora è ubicata in un pianoterra di casa popolare.

Tenne il discorso il sottoscritto e gli rivolsero il saluto i quattro presidenti dell'Azione Cattolica, sulla quale egli principalmente poggiava la sua attività parrocchiale.

La solenne commemorazione cittadina fu tenuta die septima. L'arcivescovo in persona celebrò e tessè l'elogio del suo Parroco. Riportiamo alcune frasi staccate, così come abbiamo potuto raccoglierle:

« Era veramente un figlio di don Bosco che aveva dato tutto se stesso. Quando lo avvertivo, mi rispondeva: Mi solleva il lavoro, sento che mi porta conforto.

Per le vostre anime si è consumato ed immolato, aveva speso per voi tutta la sua giornata.

Le grazie scendevano attraverso lui perchè pregava e lavorava. Aveva un gran cuore che palpitava di amore per Cristo. Fu un angelo, un padre, il sacerdote di Dio. L'ultimo strazio che offrì fu il morire lontano da voi. Ci troviamo davanti a un santo e non mi è sfuggita a caso questa parola.

Avete visto e corrisposto. So che avete pianto. A voi per lui è venuta una ondata di grazia, perchè il Signore ha tenuto conto delle sue sofferenze. Egli ha lasciato qui una

I funerali a Bólgare risultarono una manifestazione di cordoglio cittadino e di fede.

Nei giorni in cui rimase esposta, la sua salma fu meta ininterrotta di vero pellegrinaggio di preghiera; il rito funebre si svolse nella Chiesa Prepositurale interamente gremita di popolo che a pieno coro cantò la messa gregoriana e che si snodò poi in lungo e devoto corteo fino al Cimitero: le industrie locali avevano sospeso il lavoro.

Intervennero il Sig. Prevosto, e molti Sacerdoti che avevano avuto con lui rapporti di amicizia, il Sig. Sindaco, numerosi Confratelli delle Case vicine e della Ispettoria Pugliese, molte rappresentanze delle Parrocchie di Pisa, Vibo Valentia, Taranto e Potenza: tutte le Parrocchie in cui egli ha lavorato, hanno inviato i loro rappresentanti.

In quello stesso giorno l'*Eco di Bergamo* pubblicava il seguente profilo.

« Don Defendente in ancor giovane età e nel pieno della sua attività ci ha lasciati. Nato a Bólgare nel 1903 sulle soglie della maturità, quando già aveva incominciato la dura lotta per farsi una posizione tra i suoi cittadini, esempio di giovane veramente di Azione Cattolica in anni in cui il titolo era gravoso, Dio l'aveva chiamato al Suo servizio: vocazione tardiva ma vocazione fatta di sola dedizione. In Trento presso uno studentato Salesiano, con grande sforzo di volontà ha potuto sopperire rapidamente alla mancanza di preparazione e nel 1939 Bólgare lo poteva rivedere nella radiosa giornata della Prima Santa Messa.

Umile, entusiasta, per le sue doti innate di Pastore, pronto ad ogni sacrificio, venne scelto per una azione prettamente missionaria e pastorale. Alla Segreteria di Mons. Lucato Vescovo di Derna e Cirene in Libia, a Marina di Pisa, a Vibo Valentia, a Taranto ed infine a Potenza diede tutto di se stesso; in allegria ha servito il Signore e il gregge a lui affidato, anche quando senza una chiesa si adattava in un interrato. E mentre era duramente impegnato nella sua missione ha sempre mantenuto quei contatti con la famiglia e con tutta la popolazione di Bólgare, che oggi

e mi disse: Faccio la volontà di Dio! Ormai sono più di là che di qua. Cercai di confortarlo e mi rispose con un sorriso ».

In quella domenica della morte i nostri parrocchiani concludevano le pratiche per l'acquisto del Giubileo, riempendo la Cattedrale di Potenza. Invitati prima dal predicatore e poi dall'Arcivescovo all'Omelia, accompagnarono da lontano il malato nel pio transito.

Vide avvicinarsi la morte con serenità e con sentimenti di amore per Dio e per il prossimo.

Riporto una lettera della famiglia: « La ringraziamo per il grande affetto da lei sempre usato per il nostro caro don Defendente, che tanto è valso a sostenerlo durante tutto il periodo di malattia. Le sue lettere sono state per nostro fratello un continuo incitamento alla vita, allontanando da lui ogni preoccupazione per la morte che stava sopraggiungendo. Lei ha portato quella serenità tanto necessaria per affrontare l'estremo passo. Dio la benedica ».

E ad un altro confratello che fu con lui per sette anni, scrivevano: « Sappiamo quanto lei fosse caro a nostro fratello e quanto grande fosse l'affetto che vi legava.

L'ultima sua lettera se l'è baciata dicendo: quando ne avrò un'altra? ».

Ed ecco un estratto della sua lettera testamento: « Gli uomini della scienza si prodigano intorno a me. Quali i disegni di Dio? Videbimus.

Mia prima affermazione: Ho amato Dio Uno e Trino meglio che mi era possibile. Ho amato la Chiesa prima come cristiano, poi come sacerdote religioso.

Ho amato, fatto conoscere, difeso il Papa.

Ho amato filialmente, entusiasticamente la nostra Congregazione e per essa tutto ho dato.

Sulla bilancia della misericordia di Dio metto anche, come impetrazione di perdono per le mie colpe, quanto da cristiano, da religioso, da sacerdote ho compiuto.

Durante il mio direttorato ho amato tutti i cari confratelli a me associati nel lavoro... ».

grande orma, ha gettato tanto seme con la parola, con la dedizione, con una vita integralmente sacerdotale.

Non ci lasciano i morti; dall'alto pregano e ci ottengono grazie più che in terra. Ora vola e volando invita a salire ».

Il nostro Arcivescovo, Mons. Augusto Bertazzoni è il più anziano ex-allievo di Don Bosco, nel mondo.

Egli nel 1888 offrì la vita per don Bosco morente (*Favini, Alle fonti dello spirito salesiano. Pag. 266*), che gli aveva predetto l'episcopato e la longevità. Un filo diretto dunque ha collegato don Bosco a don Defendi: nell'elogio intessuto da Mons. Bertazzoni c'è un ricordo soavissimo della figura del Padre.

Ringraziamo Dio per così belle e commoventi circostanze, che nel lutto ci confortano, che tanto onore danno alla Congregazione e ci incoraggiano a guardare con fiducia al lavoro aperto ai Salesiani in questa generosa Lucania, terra di sereni lavoratori e di equilibrati pensatori.

Pregate il Signore della gloria e delle consolazioni per il defunto e per chi si professa vostro aff.mo confratello

SAC. LUIGI DI VICO

Potenza 3 aprile 1966, Domenica delle Palme